

Il braccio di Rajiv nella cassetta della frutta La rabbia della moglie: vogliamo giustizia

di Flavia Amabile

in "La Stampa" del 19 giugno 2024

C'è una foto che è nelle mani degli inquirenti. Mostra una cassetta di plastica di quelle utilizzate per la raccolta degli ortaggi. Dentro non ci sono le zucchine del campo dove Rajiv stava lavorando ma il suo braccio. È uno dei dettagli più raccapriccianti di una storia che sta scuotendo il mondo dei braccianti nascosti tra le serre della provincia di Latina, in quella distesa di coltivazioni tutte uguali che si susseguono nell'Agro Pontino, dove lavorano in prevalenza indiani sikh che arrivano dal Punjab. Sono circa dodicimila, negli anni sono state denunciate le baracche fatiscenti dove vivono, lo sfruttamento dei bambini e persino l'abuso di farmaci per aumentare le loro prestazioni. Da due giorni si è aggiunto un nuovo orrore, quella scena immortalata dalla foto arrivata sulla scrivania degli inquirenti e che è impressa nella mente della moglie di Rajiv, una donna di nemmeno trent'anni, anche lei indiana, che da allora è impazzita dal dolore e ieri riusciva solo a ripetere due parole: «Voglio giustizia».

È la richiesta che arriva anche dai compagni di lavoro di Rajiv che hanno assistito all'incidente e all'orrore che ne è seguito. «Faremo di tutto per ottenere giustizia», dice Amar Singh, al termine di una giornata di lavoro più lunga delle altre. Non è il suo vero nome come non lo è quello di Rajiv, nessuno di loro ha un contratto, sono fantasmi costretti ad ammazzarsi di fatica in nero per 12 ore al giorno, guadagnando 5 euro all'ora e finendo pure per essere ingiuriati come è accaduto due giorni fa a Rajiv in una vicenda denunciata dalla Flai Cgil Latina-Frosinone su cui la procura del capoluogo pontino ha aperto un'inchiesta per lesioni personali colpose, omissione di soccorso e disposizioni in materia di lavoro irregolare.

Rajiv lavorava in un'azienda agricola in via del Passo, alla periferia di Latina, una strada di campi e serre dove si coltivano ortaggi, meloni, patate. È un'azienda a conduzione familiare, dove sono impegnati genitori, fratelli, figli, e che fino a due giorni fa non ha avuto alcun tipo di problema con la giustizia, fanno sapere le forze dell'ordine che stanno indagando sulla vicenda. Rajiv e la moglie, però, sono entrambi lavoratori in nero, del tutto clandestini e non da pochi giorni, da circa due anni secondo le prime ricostruzioni.

Lunedì pomeriggio, quando avviene l'incidente, manca poco alla fine della giornata. Rajiv sta avvolgendo uno dei teli delle serre con un macchinario a rullo trainato da un trattore. Il macchinario va molto veloce, non si sa bene come sia accaduto ma il macchinario gli trancia di netto il braccio destro. La moglie è poco lontana, si accorge dell'incidente e inizia a urlare mentre il marito tenta di liberarsi dalla morsa della macchina procurandosi altre fratture e poi accasciandosi al suolo. Secondo il racconto che la donna sta fornendo agli inquirenti a quel punto la moglie ha chiesto di portarlo al Pronto soccorso. I datori di lavoro caricano entrambi su un furgone a 9 posti e, invece di accompagnarli in ospedale, li scaricano davanti alla loro abitazione. Lanciano a terra l'uomo, la cassetta con il braccio e la donna, poi corrono via.

Soltanto a quel punto, quando l'operaio è svenuto dopo aver perso molto sangue, finalmente viene chiamata un'ambulanza. L'uomo viene soccorso dai paramedici del 118 e dai militari del nucleo operativo radiomobile di Latina, insieme a quelli della stazione di Borgo Podgora. Viene trasportato d'urgenza con un'eliambulanza all'ospedale San Camillo di Roma, dove è ancora ricoverato in prognosi riservata. Nel frattempo, sono in corso le indagini per appurare la dinamica degli eventi, svolte dai carabinieri assieme al Nil di Latina e al personale Spresal dell'Asl, e per definire con esattezza la posizione lavorativa e la regolarità sul territorio italiano dell'operaio. È la moglie di

Rajiv a indicare chi li ha lasciati davanti alla loro casa senza prestare soccorso al marito orrendamente ferito.

Alla Camera le opposizioni da Avs al Pd, da M5s a Iv e Azione hanno chiesto un'informativa della ministra del Lavoro Marina Elvira Calderone sulla lotta al caporalato definendo «atroce» quanto è accaduto. Anche la senatrice del Pd Susanna Camusso ha rivolto un'interrogazione urgente ai ministri Calderone e dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida, sottoscritta anche da altri 13 colleghi del Pd su un episodio «che calpesta ogni regola di civiltà». Calderone ha risposto condannando quello che definisce «un atto di barbarie e di inciviltà» e promettendo di intensificare «le nostre azioni per il contrasto al lavoro sommerso, contro lo sfruttamento e la tratta dei lavoratori» e di fornire «alle forze dell'ordine e alla magistratura tutto il supporto tecnico specializzato del nostro Ispettorato del Lavoro e del Nucleo dei carabinieri per la Tutela del Lavoro».